

## Di mestiere faccio il linguista

### Parole stravolte e significati errati: il rischio-sciatteria per i media

Parole  
al  
Sole

di Rosario  
COLUCCIA

Elaborazione fotografica  
di Max FRIGIONE



# La lingua trasandata di carta e tv

Al TG7 del 20 agosto, ore 20.12, il conduttore Edgardo Gulotta afferma: «Mancano poche ore alla chiusura definitiva delle liste e c'è pochissimo spazio perché si arrivi a quella che era stata un'ipotesi paventata l'altro giorno dallo stesso Presidente del Consiglio Conte di alleanze, ad esempio in Puglia e nelle Marche, tra Partito Democratico e Movimento Cinque Stelle». In un quotidiano a diffusione nazionale lo stesso giorno leggo: «Mancano pochissime ore alla chiusura delle liste per le regionali, quella di oggi è la giornata decisiva. [...] C'è il pressing di Giuseppe Conte e del Pd per un'intesa in Puglia e nelle Marche (le ultime regioni in cui è rimasto in piedi un dialogo)». Sappiamo come sono andate le cose: nonostante la sollecitazione di Conte, l'alleanza tra Cinque Stelle e PD non si è realizzata. Ma non è di questa scelta politica che tratta la rubrica. Interessa, nella frase di Gulotta, l'uso del verbo «paventare» nel significato di «sollecitare», «favorire», «auspicare». Significato improprio, anzi decisamente errato, contrario a quello corretto (sia detto con il massimo rispetto per il conduttore televisivo, che è giornalista serissimo e di lungo corso).

Il verbo «paventare» (molto antico nella nostra lingua, attestato fin dal Duecento) vuol dire «prevedere con timore che si verifichino circostanze spiacevoli, negative o funeste». Ad esempio: «pavento una seconda ondata di pandemia a causa dei comportamenti scriteriati di molti»; oppure: «pavento che in questa situazione possa nascere una dittatura». In questo senso la parola è usata correttamente, non ci sono tentennamenti. Tuttavia sono frequenti, nella lingua quotidiana parlata e scritta, accanto al significato di «sollecitare» che abbiamo ascoltato nella frase pronunciata al TG7, altre due accezioni, pure errate. È errato il significato di «ipotizzare», «ritenere», «credere» che troviamo in una dichiarazione rilasciata da Antonino Monteleone, inviato della notissima

trasmissione «Le Iene». Il giornalista, parlando di una disavventura economica in cui è incappato José Carlos Alvarez, ex-compagno di Rocco Casalino, portavoce del presidente del Consiglio, spiega: «Addirittura si è paventato che il compagno di Casalino, visto il delicato incarico ricoperto da quest'ultimo, avrebbe «speculato» sui mercati sfruttando informazioni privilegiate». Per concludere, scagionando da ogni accusa la persona coinvolta: «La «notizia» esiste ma è quella di un ragazzo tra migliaia, appena trentenne, fregato dalla réclame del trading online». È errato anche il significato di «annunciare» che ricorre nella confidenza che mi rivolge un caro amico: «Sono davvero stanco. Perciò ho dovuto paventare al mio capo che mi prenderò finalmente due o tre giorni di vacanza, a partire da domani». Accezioni errate, quindi da rifiutare, pur se sdoganate e fatte proprie da parlanti e scrittori tutt'altro che incolti.

Andrea Camilleri è lo scrittore siciliano che tutti conoscono, uno dei casi letterari italiani di maggior successo degli ultimi decenni. In particolare negli ultimi anni ricopriva il ruolo del veggente, con la sua inconfondibile voce roca ammoniva a riflettere su quello che succede intorno a noi e nel mondo. Ormai cieco, vedeva cose che quasi nessuno vede. Somigliava in questo a un altro grande vecchio cieco, Jorge Luis Borges autore di un commovente «Elogio de la sombra» («Elogio dell'ombra»). Nel 2013 è uscito da Laterza «La lingua batte dove il dente duole», un libro scritto a quattro mani da Andrea Camilleri e Tullio De Mauro, uno

scrittore e un linguista parlano della lingua. Della lingua e del dialetto, che è centrale nella riflessione di entrambi. De Mauro: «La parola del dialetto è sempre incavocchiata alla realtà, per la ragione che è la cosa stessa, percepita prima che imparassimo a ragionare, e immutabile, anche se in seguito ci hanno insegnato a ragionare in un'altra lingua»; Camilleri: «Il dialetto è sempre la lingua degli affetti, un fatto confidenziale, intimo, familiare. Come diceva Pirandello, la parola del dialetto è la «cosa stessa», perché il dialetto di una cosa esprime il sentimento, mentre la lingua di quella stessa cosa esprime il concetto». La lingua è l'albero, i dialetti sono la linfa, così concludono quei due grandi dalla conversazione allusiva e scintillante.

De Mauro è autore di una serie mirabile di opere conosciute da tutti i linguisti, e anche da molti che linguisti non sono (una volta Corrado Augias ha affermato che la «Storia linguistica dell'Italia unita» di De Mauro fu uno dei libri fondamentali per la sua formazione). Con l'epopea di Montalbano (poi amplificata dalla serie televisiva) Camilleri ha avvicinato alla sua scrittura plurilingue milioni di italiani, inducendoli a familiarizzare con sicilianismi un tempo sconosciuti: «s'arrisbigliò» «si risveglio»; «astutare» «spegnere»; «babbiani» «prendere in giro»; «imbrogliare» (lo voce è entrata nel vocabolario Zingarelli, fa parte del lessico italiano); «un cinquantino» «un individuo di cinquant'anni»; «parrino» «prete»; «tabbutu» «cassa da morto»; «li linzola arravugliati» «le lenzuola aggrovigliate»; perfino un arabismo come «taliare» «guardare», ecc. Chi, ormai, non conosce il significato di

«rompere / scassare i gabbasisi»? (Anche questo sostantivo è un arabismo, deriva dall'arabo «?abb 'azizo», «?abbal-'aziz», letteralmente «bacca rinomata», «tubero», con intuibile passaggio dalla forma del vegetale a quella della ghiandola genitale maschile).

Il capitolo finale del libro si intitola «Contro il cattivo uso delle parole». Camilleri racconta: «Ho sentito con le mie orecchie: «Il generale Dalla Chiesa venne giustiziato a Palermo». Ma il verbo giustiziare ha un significato preciso, del tutto diverso da assassinare, e nella loro distanza c'è tutto il senso e la sostanza della vicenda». De Mauro aggiunge: «Nei giorni del terremoto in Emilia, un corrispondente ha detto: «Le forze dell'ordine sono allertate perché ci sono degli sciacalli in giro che vanno nelle case abbandonate, vuote perché la gente è scappata, a fare rappresaglia di tutto quello che trovano». Lo ha detto due volte, fare rappresaglia nel senso di «rubare», «rubacchiare». E, a rinforzo, cita due esempi di «paventato» per «annunziato», proprio uno degli usi impropri del verbo di cui abbiamo parlato all'inizio dell'articolo. Aggiungo un esempio dei nostri giorni, che pare inarrestabile. «Tamponare» con il significato di «fare il tamponare» (per accertare l'infezione da covid-19) trabocca dalle trasmissioni televisive e dagli articoli di giornale; lo ha usato, ancora la sera del 31 agosto, Luca Telese. È sbagliato, non ci sono dubbi (si dice «tamponare una ferita, tamponare la crisi monetaria, tamponare un'automobile»). Il nuovo significato appare a me, oltre che errato, involontariamente comico.

Così il cerchio lessicale si chiude. Ma resta il problema. La trasandatezza e il cattivo uso dell'italiano sfiorano ormai gli ambienti di coloro che usano professionalmente la lingua. Come può capitare che perfino ottimi giornalisti si lascino andare a usi trascurati della lingua? Non ho risposte. Ci riflettano i lettori, scrivano, facciano sapere (se vogliono) quello che pensano. Discutiamone insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per domande o riflessioni sulla lingua italiana (e sui dialetti) scrivete a: [segreteria@quotidianodipuglia.it](mailto:segreteria@quotidianodipuglia.it). I temi più stimolanti e di interesse generale saranno commentati su questo giornale.



Rosario Coluccia è Accademico della Crusca e Professore emerito di Linguistica italiana. È autore di circa 250 pubblicazioni scientifiche che trattano temi di storia linguistica e di filologia dei primi secoli, di lessicografia italiana e dialettale, di italiano contemporaneo

“ Il cattivo uso dell'italiano sfiora gli ambienti dei professionisti della parola

NUOVO  
Quotidiano  
Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile  
Claudio Scamardella

Ufficio coordinamento  
Renato Moro (Responsabile)  
Rosario Tornesello

Direzione, Redazione e Amministrazione  
LECCO via Dei Moccenigo, 29 - Tel. 0832/338200  
segreteria@quotidianodipuglia.it  
lecco@quotidianodipuglia.it  
BRINDISI Via Danimarca, 2 - Tel. 0831/562213-562216  
brindisi@quotidianodipuglia.it  
TARANTO via XX Settembre, 3  
Tel. 099/4535596-4535223  
taranto@quotidianodipuglia.it  
Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa  
del Tribunale di Lecce l'8.2.2011.  
Stampatore Se.Sta srl - Viale delle Magnolie, 23 - Z.I. Bari  
Tel. 080/8642750

Editrice Quotidiano di Puglia Srl  
Sede Legale Via Barberini n. 28 - 00187 Roma  
Presidente **Azzurra Caltagirone**  
Consiglieri **Mario Delfini, Alvisè Zanardi**



Certificato n. 8742  
del 25-05-2020  
Il giornale si riserva di rifiutare  
qualsiasi inserzione pubblicitaria

Abbonamenti ITALIA: 5 numeri annuale (con dec.PT) € 228,00, semestrale € 125,00, trimestrale € 70,00. Estero: stesse tariffe più spese postali. Conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.r.l. via dei Moccenigo n. 29 - 73100 Lecce. Sped. Abb. Post. - Art.1, Legge 46/04 del 27/02/2004 Lecce.

Pubblicità PIEMONTE Spa Corso di Francia, 200 - 00191 Roma Tel. 06/377081. LECCE - Via dei Moccenigo, 25 - Tel. 0832/2781.

Prezzi delle inserzioni  
Edizione nazionale commerciale €163,00 (feriale) - €196,00 (festivo) a modulo (mm. 42x23); manchettes 1a pagina €975,00 (feriale) - €1.170,00 (festivo) cadauna; finestrella 1a pagina (mm 90x92) €2.345,00 (feriale) - €2.815,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce €65,00 (feriale) - €78,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto €50 (feriale) - €60 (festivo); Notizie Liete ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x69) €50,00; manchettes di 1a pagina ed. Lecce €385,00 (feriale) - €460,00 (festivo) cadauna; manchettes di 1a pagina ed. Brindisi e Taranto €290,00 (feriale) - €345,00 (festivo); finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Lecce €935,00 (feriale) - €1.125,00 (festivo) cadauna; finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Brindisi e Taranto €720,00 (feriale) - €865,00 (festivo); Finanziaria €190,00 (feriale) - €225,00 (festivo) a modulo, legali e sentenze €175,00 (feriale) - €210,00 (festivo) a modulo; necrologie sportello €1,05 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto sportello €1,10 per parola; necrologie telefoniche €1,15 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto telefoniche €1,20 per parola; necrologie sportello €5,25 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto sportello €5,50 per simbolo; necrologie telefoniche €5,75 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto telefoniche €6,00 per simbolo; ricerche di personale ed. nazionale €95,00 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min. 20 parole): €1,37. Pubblicazione vincolata sul sito [www.tuttomercato.it](http://www.tuttomercato.it) (per annuncio al giorno) €5,50.